

Quel magico diavolo di Stravinskij

NAPOLI. A Villa Pignatelli la lettura del maestro Paolo Ponziano Ciardi e l'Orchestra del Maggio della Musica dell'"Histoire du Soldat", pièce musicale parlorita dal genio di Igor Stravinsky. L'opera visionaria e concettuale di Stravinskij, benché rappresenti l'esempio più alto di teatro povero, ostenta in realtà una ricchezza di contenuti strumentali, ritmici, narrativi e scenografici. Perché se è vero come è vero che gli undici tempi musicali presenti, lontani per diversità di stili anni luce gli uni dagli altri, convivono magicamente nella partitura, allora l'esigenza di met-

tere in piedi un teatro d'emergenza, itinerante, capace d'intrattenere tutti con pochi mezzi tanta creatività ed un pizzico di talento, si rivela da subito un'idea geniale. Sette strumenti, due attori, due ballerini ed una voce recitante bastano per raccontare alla maniera di Stravinskij la favola di Afanas'ev la quale prende spunto dal mito del Faust per trasfigurarla poi in una veste grottesca e beffarda. Così questo piccolo spettacolo, allestito in poco più di dieci metri quadri di palco, usando vecchi pani di scena reversibili e multifunzionali, è trascinato

dall'enfasi narrativa di Augusto Spadoni, autentico mattatore fuori campo che anima la favola con la sua voce facendola vivere passo dopo passo fino all'epilogo di una storia la cui morale è oggi più che mai attuale. Attenta la regia curata dal "diavolo in persona", al secolo Noris Borgogelli, ballerino e coreografo nonché protagonista nei panni di un perfido Belzebù, spietato tentatore del fragile soldato Giuseppe in licenza, interpretato da Simone Orciari. Sebbene d'effetto le scene di Roberto Vecchiarelli con sei pannelli scenografici centrali interscambiabili e due

lateralì fissi raffiguranti scalinate in bianco e nero, queste hanno avuto poco risalto grazie ad una regia luci inesistente. Infine, al direttore Paolo Ponziano Ciardi va il grande merito di rendere la musica di Stravinskij riconoscibile ed unica, malgrado le numerose metamorfosi stilistiche subite dall'"Histoire du Soldat" (dal rag-time, al valse viennese, passando per il tango argentino), lavorando costantemente sulla ricerca del timbro più appropriato che sarà poi, manco a dirlo, quello espressionista.

Antonello D'Amato